

legittimità delle scelte metodologiche e sul valore complessivo dell'opera spetta, sul piano didattico, ad altri, soprattutto a chi, con quotidiana fatica, opera all'interno della scuola media superiore; qui si esporranno solo alcuni rilievi che s'affacciano alla mente sfogliando le pagine del volume in questione. Esso si presenta come una nutrita — sicuramente superiore ad ogni altra raccolta d'intenti scolastici — silloge di opere petrarchesche: dal *Canzoniere* (50 componimenti), all'*Africa* (circa 200 vv.), all'*Epistole metriche* (una lettera — la I,6 — con la traduzione di E. Bianchi), ai *Trionfi* (circa 300 vv.), alle *Familiari* (tre epistole, anch'esse nella traduzione Bianchi), al *Secretum* (ampi stralci significativi, nella traduzione di E. Carrara), infine al *De vita solitaria* (I, IV nella traduzione di A. Bufano). Ma giunti alla fine pare che qualche cosa manchi e che le aspettative iniziali siano state, in parte, insoddisfatte. La speranza, a dire il vero, era di veder comparire, anche in testi dedicati alla scuola media superiore, qualche esempio del lungo, continuo lavoro filologico del Petrarca, documentato — oltre che dall'intervento critico sul testo di Tito Livio — da centinaia di postille, molte delle quali edite di recente, sparse nei margini di manoscritti latini che gli appartennero. Tutto ciò, naturalmente, non per puro filologismo, ma perché le linee di forza della cultura petrarchesca, e quindi anche della sua poesia, diventano più comprensibili se illuminate nei loro stessi incunaboli; similmente, proprio per sottolineare la distanza dell'esperienza di Petrarca da quella dei suoi contemporanei, non sarebbe dispiaciuto vedere comparire qualcosa della produzione latina e volgare di alcuni tra i molti, minori e minimi, che s'affollarono intorno al poeta, suoi clienti, eppure da lui tanto lontani, coi loro gusti ancora marcatamente gotici.

(G. FRASSO)

A. PERRICCIOLI SACCESE, *I romanzi cavallereschi miniati a Napoli*, Banca Sannitica, Napoli 1979. Un vol. di pp. 236, con LIX tavole.

La serie delle ricerche sulle arti minori napoletane si arricchisce di questa nuova preziosa indagine che porta alla ribalta opere note sì, ma che non erano mai state riunite in un gruppo autonomo.

I manoscritti schedati sono 24, ma nella trattazione se ne nominano 28, tutti accomunati nella omologa provenienza da uno *scriptorium* napoletano e dal loro soggetto, le storie romanizzate e i romanzi cavallereschi illustrati, dagli svevi agli angioini. La trattazione apre una finestra su un capitolo quanto mai significativo della cultura medievale di Napoli: si pensi che uno dei codici ebbe l'onore di essere scelto per la biblioteca di Jean de Berry. Il gruppo rispecchia fedelmente la raffinata cultura napoletana del '300.

(M. CAGIANO DE AZEVEDO)

AUTORI VARI, *Boccaccio, Venezia e il Veneto*, a cura di V. BRANCA - G. PADOAN, « Civiltà veneziana - Saggi », 25, Olschki, Firenze 1979. Un vol. di pp. 199.

Il volume raccoglie la maggior parte dei contributi portati dagli studiosi durante il congresso *Boccaccio, Venezia e il Veneto*, tenutosi presso la Fondazione Giorgio Cini, il 21 e 22 novembre 1975. Tali contributi, avendo già visto la luce in « Studi sul Boccaccio », X (1977-1978), non presentano carattere di novità: mi limito pertanto a indicarne i titoli. E. Rossini, *Il Boccaccio nell'area delle alleanze scaligere*, pp. 9-16; G. Padoan, *Sulla novella veneziana del « Decameron »*, pp. 17-46; M. Pastore Stocchi, *Dioneo e l'orazione di frate Cipolla*, pp. 47-61; A. Pertusi, *Venezia, la cultura greca e il Boccaccio*, pp. 63-80; G. Auzzas, *Studi sulle epistole, III, Per l'epistola in nome della Signoria indirizzata al Petrarca a Padova: due nuove fonti manoscritte e una chiosa al testo*, pp. 81-99; A. M. Costantini, *Studi sullo Zibaldone Magliabechiano, III, La polemica con fra Paolino da Venezia*, pp. 101-121; V. Bertolini, *Il « Filocolo » e Niccolò da Casola*, pp. 123-130; V. Zaccaria, *I volgarizzamenti del Boccaccio latino a Venezia*, pp. 131-152; E. Travi, *L'introduzione al « Teseida » e l'epistolografia del '500*, pp. 153-160; R. Bragantini, *Sebastiano Erizzo e il Boccaccio*, pp. 161-186; C. Stevanoni, *La prima traduzione greca del « Decameron »*, pp. 187-198.

Stante la complessiva utilità del volume, dispiace ch'esso sia privo di un indice dei nomi e dei manoscritti e che risenta di una certa celerità redazionale, donde rinvii interni non coerenti (es., p. 19, n. 1), errata disposizione delle note (es., p. 44).

(G. FRASSO)

*Il Boccaccio nelle culture e letterature nazionali*, a cura di F. MAZZONI, Olschki, Firenze 1978. Un vol. di pp. 703.

Il volume raccoglie gli « Atti del Congresso internazionale *La fortuna del Boccaccio nelle culture e nelle letterature nazionali* », svoltosi a Firenze e a Certaldo fra il 22 e il 25 maggio 1975, per iniziativa delle Università di Firenze, Pisa e Siena e dell'Ente Nazionale Giovanni Boccaccio. Le relazioni sono ordinate per aree geografico-culturali, offrendo in tal modo un quadro quanto mai vario e mosso, ma nello stesso tempo organico, dell'influenza boccacesca sulla letteratura europea e, in qualche caso, anche extra-europea. Basta scorrere le sei parti in cui il volume è diviso per rendersene conto:

I. « Il Boccaccio nella cultura e letteratura germanica »: B. König, *Linea di una storia della critica boccacesca in Germania* (pp. 3-25); W. Hirdt, *Boccaccio in Germania* (pp. 27-51); H. Heintze, *Boccaccio nella Repubblica Democratica Tedesca* (pp. 53-60).

II. « Il Boccaccio nella cultura e letteratura